

Foto di A. CRISTINI



L'ultimo dei tanti presidi e sit-in organizzati dalla CGIL davanti al Parlamento per denunciare l'ingiustizia della manovra economica approvata definitivamente dalla Camera il 29 luglio. La mobilitazione proseguirà nei mesi prossimi, con numerose iniziative che culmineranno nella manifestazione nazionale del 29 settembre a Roma.

**Manovra economica: le critiche della CGIL e la mobilitazione di settembre**

# Ingiusta, iniqua, depressiva

Il giudizio della CGIL sulla manovra, approvata con il voto di fiducia in via definitiva dalla Camera, non cambia: sono misure ingiuste, inique e depressive che non risolvono nessuno dei problemi del paese e scaricano solo sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, sui cittadini, a cui vengono sottratti servizi pubblici essenziali, i costi di una crisi ancora durissima. Dopo il presidio in piazza Montecitorio della scorsa settimana, la confederazione di Guglielmo Epifani prepara le iniziative di fine estate e dell'autunno, a cominciare dalla manifestazione nazionale a Roma del 29 settembre (in coincidenza con altre analoghe proteste in diverse capitali europee) contro provvedimenti presi da un governo "politicamente debole e arrogante", che ignora l'esigenza di rilanciare l'economia, la produzione e il lavoro. "Nel maxiemendamento governativo - ha dichiarato la vicesegretaria generale CGIL Susanna Camusso - non è stato introdotto alcun elemento di equità, confermando i tagli agli enti locali e quindi ai diritti di cittadinanza. Inoltre, si introduce senza alcun confronto, un cambiamento strutturale del sistema pensionistico". A proposito di pensioni, Camusso ha rilevato che "vengono perpetuate due ingiustizie: il sistema rimane rigido, un sistema che aumenta a dismisura l'età pensionabile senza introdurre alcun ele-

mento di volontarietà. La seconda ingiustizia riguarda il fatto che si consolida un'idea di automatismo dei coefficienti, facendo venire meno l'impegno di introdurre elementi di solidarietà e giustizia; con un impianto del genere si cancella ogni prospettiva di una pensione equa e non irrisoria per i giovani. È la conferma - ha osservato Camusso - del tratto illiberale di questo governo". Una posizione del tutto condivisa dal sindacato pensionati

della CGIL, che ha lanciato la campagna nazionale "A loro le rose, a noi le spine", con decine di migliaia di manifesti affissi in tutta Italia sui quali, sotto il titolo della campagna, appare la frase: "Questo governo finanzia le cricche con i soldi dei pensionati e dei lavoratori". E Carla Cantone, segretaria generale dello Spi, ha denunciato "l'accanimento di questo governo e del ministro Tremonti sulle pensioni e sui pensionati". ❖

## Fiat: estate di fuoco

Un agosto caldissimo per la Fiat di Sergio Marchionne. Dopo gli incontri e le esternazioni della scorsa settimana, dopo la costituzione della newco per Pomigliano, il manager è volato a Detroit, lasciando governo, istituzioni locali e sindacati nell'incertezza circa gli effettivi assetti futuri del gruppo: "La verità - ha dichiarato a l'Unità Guglielmo Epifani, segretario generale CGIL - è che Marchionne continua a promettere investimenti che restano confusi, chiede una nuova organizzazione del lavoro, nuovi ritmi, deroghe alle leggi e al contratto nazionale, ma poi non c'è la certezza di cosa produrranno le fabbriche italiane". Per questo, Epifani giudica incomprensibile l'ottimismo di governo, Cisl e Uil e ribadisce la richiesta, insieme alla Fiom, di un tavolo vero

di confronto: "Attendiamo - ha detto - di conoscere le scelte ufficiali di Marchionne sul contratto, sul rapporto con Federmeccanica e Confindustria, di sapere se e come manterrà gli impegni per le fabbriche Fiat in Italia". CGIL e Fiom attendono, frattanto, la convocazione da parte dell'azienda per gli incontri annunciati sui singoli stabilimenti tra agosto e settembre, sedi, queste, che dovranno servire per chiarimenti sul futuro della produzione e sui livelli occupazionali. Prioritari, come hanno detto i segretari Fiom Landini e Masini, sono la soluzione per Termini Imerese e il meccanismo di trasferimento dei 5.200 lavoratori di Pomigliano alla newco, costretti ad accettare le nuove regole per conservare il posto. "Siamo al limite del ricatto", ha rilevato Epifani.